

Piano Mattei, in arrivo fondi per 600 milioni Via libera al Plafond Africa per l'export

Sbloccato lo strumento gestito da Simest che sosterrà gli scambi commerciali

Celestina Dominelli

ROMA

Oltre 600 milioni di euro in arrivo per sostenere il Piano Mattei. È quanto prevede uno degli articoli del decreto Infrastrutture approvato ieri dal Consiglio dei ministri che sblocca nuove risorse a sostegno della strategia fortemente voluta dalla premier Giorgia Meloni.

Il provvedimento contiene innanzitutto il via libera al cosiddetto "Plafond Africa", la cui partenza imminente era stata annunciata nei mesi scorsi dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani. Si tratterebbe di un plafond da 200 milioni di euro, secondo l'ultima bozza circolata ieri prima del Cdm, a valere sul fondo 394 che Simest gestisce per conto della Farnesina. La nuova provvista servirà a concedere finanziamenti agevolati alle imprese che sono presenti, esportano o si approvvigionano nel continente africano. Le erogazioni messe in campo dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo seguiranno i criteri già fissati per l'utilizzo delle risorse del Fondo e beneficeranno quindi di una quota di fondo perduto (che per le imprese localizzate nel Meridione sarà del 20%).

Le risorse possono essere utilizzate dalle aziende per rafforzamento patrimoniale, realizzazione di investimenti digitali, ecologici, nonché produttivi e commerciali. Nel provvedimento licenziato ieri da Palazzo Chigi, si precisa altresì che potranno avere accesso alla misura anche le imprese che sono di una filiera produttiva a vocazione esportatrice.

Per imprimere un'accelerazione al Piano Mattei, il Dl autorizza poi Cassa Depositi e Prestiti a concedere finanziamenti agevolati, anche insieme al canale bancario o altre istituzioni finanziarie, «prioritariamente» alle imprese stabilmente operative in Stati africani per la realizzazione di interventi in alcuni settori tutti collegati al piano: dalle infrastrutture alla tutela dell'ambiente, dall'agricoltura al comparto manifatturiero. Per decidere l'erogazione dei fondi, precisa la norma, Cdp svolgerà l'istruttoria di ciascuna intervento e, in caso di esito favorevole e di via libera ai progetti, sottoporrà apposita relazione a un comitato tecnico appositamente formato e che sarà istituito, presso la presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito della struttura di missione del Piano, e composto da quattro rappresentanti (presidente più tre componenti designati dai ministeri degli Affari Esteri, dell'Economia e

dell'Ambiente). La dote a disposizione della Cassa, in base all'ultima bozza circolata ieri, sarebbe di 404,5 milioni di euro. E, sempre restando in casa Cdp, il Dl affida a un decreto della presidenza del Consiglio, di concerto con la Farnesina, il compito di determinare l'orientamento strategico e le priorità di investimento delle risorse del Fondo italiano per il clima che, vale la pena di ricordare, è stato istituito dalla legge di bilancio del 2022 con una dotazione di 4,4 miliardi di euro e con il compito di sostenere i progetti di contrasto al cambiamento climatico nei Paesi emergenti. In base a uno dei commi dell'articolo 10 del decreto approvato ieri, una parte delle risorse del Fondo, la cui gestione è in capo a Cdp, dovrà però andare ora a supporto del Piano Mattei.

Il decreto incrementa infine di 150 milioni di euro per il 2024 la dote del fondo di venture capital, gestito sempre da Simest in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, con cui la società del gruppo Cdp può acquisire partecipazioni di minoranza in imprese italiane e controllate estere per progetti di espansione internazionale in Paesi al di fuori dell'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA